

Federico Gigli

Disegno dell'effimero nelle architetture scenografiche e teatrali del Medioevo

È esperienza fondamentale dell'uomo il bisogno di esprimersi e manifestare i propri sentimenti attraverso forme visive.

Nei riti e nella magia, nell'istinto e nell'imitazione, nell'esigenza profonda di comunicare e di evocare i pensieri vanno ricercate le origini del disegno; come pure alle danze magico mimiche, ai riti della vegetazione, ai sortilegi della caccia e al culto dei morti vanno ascritte e ricollegate le probabili origini preistoriche del mimo, assai più antico della tragedia greca, prima codificazione e manifestazione "classica" di azione scenica drammatica.

Nell'uomo è stato sempre presente il desiderio di esprimere il proprio regno dell'inconscio, la relazione inquietante e inafferrabile fra vita e morte attraverso segni e simboli, primi impulsi espressivi.

Lo svolgimento del percorso storico artistico nell'arco dei secoli dalle sue origini ad oggi, mostra chiaramente un continuo dualismo ed alternarsi tra astrattismo e naturalismo. Più in particolare nell'ambito del disegno bisogna notare che esso è già per sua natura ed essenza un'astrazione in quanto interpretazione del reale filtrata attraverso il razionale; quindi nella fattispecie si potrà parlare solo di differenti livelli di astrazione.

«La necessità dell'astrazione è una delle componenti fondamentali dello spirito umano in ogni aspetto delle sue espressioni» (Giedion).

Proprio alla creazione di simboli ed alla loro proiezione visibile va connessa strettamente l'astrazione grazie alla quale, all'inizio dell'epoca storica, è avvenuta l'invenzione della scrittura pittografica.

Dunque il simbolo per comunicare; una funzione utilitaria che può indicare un duplice scopo: sia esplicativo che documentativo.

In tutti i campi l'arricchimento delle forme espressive e dei linguaggi, implicato dallo sviluppo e dall'evoluzione della civiltà, giunge infatti alla necessità di un supporto visivo come base per una comunicazione le cui esigenze non riescono più ad essere coperte esclusivamente attraverso il mezzo orale.

Il passo immediatamente successivo è lo sfruttamento di tale supporto visivo anche per la conservazione delle informazioni per la cui mole e per la cui nuova complessità non appare più sufficiente l'esclusiva "tradizione orale".